

**ALLEGATO «A» - SCHEDA DI PARTECIPAZIONE**  
(da compilare in stampatello in ogni sua parte)

**Premio per Poeti della Canzone**  
**«Parole liberate: oltre il muro del carcere»**

**2ª edizione, anno 2015-2016**

PL 51+52

a) Ai sensi e per gli effetti del d.l. 30 giugno 2003 n. 196 autorizzo gli organizzatori del Premio per Poeti della Canzone «Parole liberate: oltre il muro del carcere» alla raccolta e al trattamento dei presenti dati, ai soli fini delle comunicazioni inerenti al Premio stesso.

b) Autorizzo gli organizzatori del Premio per Poeti della Canzone «Parole liberate: oltre il muro del carcere» all'eventuale pubblicazione e divulgazione dell'opera inviata al Premio, rinunciando sin d'ora alla pretesa di compensi per diritti d'autore.

c) Pur avendo accordato il mio consenso relativamente ai punti A e B, desidero che alla mia opera sia abbinato esclusivamente uno pseudonimo:

(segnare con una X la voce scelta)    Sì \_\_\_\_\_    NO X

Solo per chi ha optato per «Sì»: indicare di seguito lo pseudonimo che si intende utilizzare:

d) Dichiaro di condividere le finalità sociali del Premio e di accettarne il regolamento contenuto negli Articoli 1, 2, 3, del Bando e Regolamento.

e) Dichiaro inoltre che l'opera presentata è frutto del mio ingegno, che non è stata copiata né in tutto né in parte da altri autori, di cui non si ledono quindi i diritti. Sollevo gli organizzatori del Premio «Parole liberate: oltre il muro del carcere» da ogni responsabilità eventualmente derivante da mie dichiarazioni mendaci.

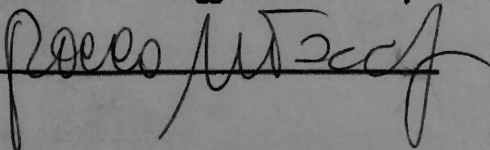
f) Autorizzo gli organizzatori del Premio per Poeti della Canzone «Parole liberate: oltre il muro del carcere» all'eventuale pubblicazione e divulgazione della mia immagine fotografica per il solo uso documentario del Premio stesso

(segnare con una X la voce scelta)    Sì X    NO \_\_\_\_\_

g) Prendo atto che la mancata autorizzazione ai punti a), b), c) d), e), f) può costituire impedimento per la mia partecipazione al Premio.

**Luogo e data** Potenza, 21-09-2015

**Firma** (nome e cognome, da apporre in forma leggibile sia in stampatello che in corsivo)

Rocco VITACCA 

## NEL MIO SILENZIO

PL51

Musica è il mio silenzio  
che maseomdo per paura.

Lieve parole sono il mio silenzio  
che maseomdo per premura.

Per i miei comasenti  
mi maseomdo da pagliaccio ridente,  
ma nel mio silenzio,  
il sorriso è spento.

È con lui che passo  
gran parte del mio tempo,  
come un cane bastonato e abbandonato.

che si maseomdo in un angolo  
freddo e spero,  
tramante per paura  
che il giudizio degli altri lo bastoni.

### Bastonato

meora seugo intimidito  
dalle ingiustizie e dal castigo  
che non sono.

A volte è bello non parlare di niente,  
perché poi in cercare  
devi far finta di non sentire  
e di non vedere.

Nel mio silenzio  
maseomdo l'emozione

e curo le mie ferite.

E' nel mio silenzio  
che trovo ancora una poesia,  
mi rimane la vita  
che mi e' sempre garantita

## LE CAREZZE DELLE ONDE

L'immigrazione è un dato storico.

Le genti i popoli si muovono.

Da sempre.

Cioè che non è naturale  
è che si muova emigrando.

Non è l'immigrazione la causa della loro morte,  
ma la macchina che intorno a esse  
abbiamo costruito.

Non c'è nulla di imprevedibile.

Da quando ci siamo messi in testa  
che le frontiere vanno difese,  
che quelli sono tanti, troppi,  
che non è nostro compito accoglierli tutti,  
da allora il mare si è fatto fosse comune.

Lozo sono solo il biglietto di ritorno  
del nostro "reato di esclusione"  
di una parte del mondo, del mondo.

L'immigrazione è una macchina per fare soldi  
i morti fanno parte del sistema.

Sono l'imprevisto necessario, inevitabile,  
il prezzo che può accadere di pagare  
ad alcuni di quelli che partono.

Se poi sono uno o mille al giorno  
questo fa tanto male  
specialmente se le vittime sono bambini.

Nessuna madre pensa mai  
un futuro del genere  
per i propri figli.

Le mamme si accarezzano le pance  
e fanno sogni grandi  
per i loro figli.

Nel Mediterraneo sono sepolti i sogni  
di centinaia e centinaia  
di madri.

Le carezze delle madri  
si sono infrante  
nelle carezze delle onde.

Le prime accarezzavano  
batuffoli di vita.

Le altre corpi, che per noi  
non hanno né nome, né storia.

Sogni di vita

che si sono infranti  
non nelle morte dei sogni.